

LE NOSTRE RADICI

# San Giovanni, storia millenaria

*Un libro di Piana ripercorre le vicende dell'antica comunità*

**CASTELLAMONTE.** Orgogliosi di essere sangiovanne-si. Gli abitanti della piccola enclave passata, durante il periodo fascista, da San Martino a Castellamonte, da sempre hanno avuto una fortissima vocazione all'autonomia amministrativa che, purtroppo, non fu mai concessa nonostante i ripetuti tentativi effettuati.

Tentativi suffragati, per altro, anche dal fatto di avere, fin dalla metà del 1700, la parrocchia e poi la scuola, l'asilo, le poste, la Società operaia ed anche la pesa pubblica. Le vicende storiche di questa comunità, una delle più antiche del Canavese, in quanto nata attorno a quello che poi è diventata una torbiera dove sono stati ritrovati oggetti preistorici, è raccontata nel libro di Pier Angelo Piana intitolato "San Giovanni dei Boschi", presentato nei giorni scorsi nel salone della Società operaia.

Foltissimo il pubblico in sala, tra cui la scrittrice americana Pierette Burzio Simpson, nativa della frazione Pranzalito e autrice del volume "L'ultima notte dell'Andrea Doria". Partita per gli Stati Uniti ad appena nove anni con i nonni, per raggiungere la mamma già emigrata anni prima, Pierette e i



suoi cari furono tra i naufraghi che scamparono all'innabissamento del famoso transatlantico. Una volta cresciuta, la scrittrice ha dedicato anni alla ricerca e alla ricostruzione dei fatti. Il suo libro è stato pubblicato negli Usa e in Europa e a breve potrebbe diventare un film.

«Porterò con me il libro su San Giovanni - spiega la donna - e quando lo leggerò, nel Michigan, penserò alle mie valli di origine e all'autore. Mi auguro che vi siano sempre più persone come Piana



La chiesa di San Giovanni e Pier Angelo Piana

o Ramella che indagano la storia del territorio».

Il testo parte da due milioni di anni fa, quando il mar Adriatico lambiva le nostre montagne. Parla della formazione delle torbiere e dei ritrovamenti archeologici, delle vicende parrocchiane e dei piloni votivi, delle leggende e delle tradizioni.

«Lavori come quello di Piana - osserva il consigliere comunale castellamontese Giuliana Reano - sono preziosi per ricostruire e capire la storia di un territorio. Spesso

viaggiamo per vedere Paesi lontani e dimentichiamo le bellezze che abbiamo qui, a portata di mano».

Il sindaco di San Martino, Domenico Foghino, ha evidenziato la sensibilità di Piana nell'elaborare il materiale. «L'autore ha raccolto tante nozioni - confida -, ma una perla è rappresentata dalla storia della bambola brutta, testimone di una struggente vicenda sentimentale tra due giovani, Pietro e Maddalena. La storia, di Angela Cesare, è stata raccolta da Romana Massoglia e ben si inserisce nel capitolo dedicato alle leggende e alla magia del luogo».

«Questo tipo di ricerche - commenta Piero Ramella - svolge oggi il compito che un tempo era dei nonni. Oggi i giovani ascoltano di meno i racconti orali delle passate generazioni e le ricerche come questa permettono di raccogliere e conservare le testimonianze del territorio».

«Questo non è il primo libro su San Giovanni a cui ho lavorato - osserva Piana -, ma un testo più articolato grazie alla disponibilità di nuovi documenti». Il libro è reperibile sia presso la Società di San Giovanni che nelle librerie di Castellamonte.

**Dario Ruffatto**

**Rivarolo.** Avviata una filiera virtuosa per l'ampliamento di progetti artistici

## Liceo Musicale: protocollo d'intesa col Conservatorio

**RIVAROLO.** Una partnership d'eccezione premia la valenza dell'offerta formativa del Liceo Musicale di Rivarolo. La scuola, infatti, è tra i 13 istituti musicali, accademie e circoli didattici di Piemonte e Liguria ad aver siglato, l'altro sabato, un protocollo d'intesa con il Conservatorio "Vivaldi" di Alessandria che sancisce l'avvio della "Rete per la formazione musicale di base".



Il documento sottoscritto con i Centri di formazione musicale di Alba, Alice Belcolle, Acqui, Biella, Bra, Busca, Imperia, Moncalvo, Nizza

Monferrato, Rivarolo, Savona, Tortona e Valenza costituisce una tappa significativa verso la realizzazione di una filiera virtuosa che colleghi i soggetti attivi nella formazione musicale. Oltre alla collaborazione didattica, il protocollo prevede la prosecuzione e l'ampliamento di progetti artistici con scambio ed ospitalità di allievi e la circuitazione di concerti e spettacoli. Si tratta, quindi, di un progetto strettamente correlato allo sviluppo ed all'applicazione della legge di riforma dei Conservatori, che mette, però, in primo piano l'importanza del "saper fare" e del "far ascoltare" buona musica. (c.c.)